



Coordinamento Nazionale FLP  
Giustizia

Segreteria Nazionale

**Informativa n. 144**

**Roma, 27 ottobre 2021**

Al Ministro della Giustizia - On. Marta Maria Carla Cartabia  
[marta.cartabia@giustizia.it](mailto:marta.cartabia@giustizia.it)

Al Capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia - Dott. Raffaele Piccirillo  
[segreteria.capogabinetto@giustizia.it](mailto:segreteria.capogabinetto@giustizia.it)

e p.c.

Al Capo Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità  
*Dott.ssa Gemma Tuccillo*  
[dgmc@giustizia.it](mailto:dgmc@giustizia.it)

**LORO SEDI**

Gentile Ministra,

La FLP e Il SUNAS, il Sindacato Unitario Nazionale degli Assistenti Sociali, esprimono apprezzamento per la riforma complessiva della giustizia penale e per l'attenzione e per l'impegno dimostrato in questi ultimi mesi per rendere umano e rispettoso dei diritti costituzionali nonché dei diritti umani il sistema dell'esecuzione delle pene.

L'ordinamento penitenziario, la legge 354/1975 introducendo le misure alternative ha messo al centro la persona, attraverso l'istituzione dell'allora CSSA (Centro Servizio Sociale Adulti), mettendo pertanto il Servizio Sociale al centro di quel percorso rieducativo e risocializzante a cui la pena deve tendere. Purtroppo interventi legislativi successivi hanno trasformato, non solo il nome, ma anche il servizio stesso in qualcosa di diverso. Cosa che non è avvenuta nell'ambito minorile dove permangono gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni.

La riforma della giustizia amplierà le sanzioni sostitutive e il numero delle persone che potranno accedere alla Messa alla Prova, sottolineando l'importanza del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e dell'esecuzione penale esterna e per essa del Servizio Sociale che ne costituisce lo strumento operativo.

Alla luce di ciò, è più che mai necessario affrontare e risolvere anche alcune gravi criticità dell'esecuzione penale esterna. Ci riferiamo ai problemi che oggi stanno vivendo, in particolare, gli assistenti sociali del sistema dell'esecuzione penale esterna, che sono molteplici e che se non saranno adeguatamente risolti, si rischierà di compromettere uno degli obiettivi principali della riforma, vale a dire la qualità e l'efficacia dell'esecuzione stessa e quindi il possibile reinserimento sociale degli autori di reato.

Gli interventi si sviluppano anche all'interno degli Istituti penali e il compito principale è quello di favorire un percorso di recupero e di reinserimento della persona nella società, aiutandola a superare le difficoltà d'adattamento.

**In tale ottica, il ruolo del funzionario di servizio sociale è quello di interagire con la realtà esterna e con le risorse presenti o attivabili sul territorio, per costruire percorsi favorevoli al reinserimento sociale, svolgendo contestualmente una funzione promozionale nel territorio, finalizzata alla strutturazione di contesti sensibili alla giustizia comunità.**



Coordinamento Nazionale FLP  
Giustizia

Segreteria Nazionale

Vi è la necessità di **adottare sollecitamente una “politica attenta”** che sostenga l’attività degli UEPE e dei FPSS, in particolar modo, che garantisca a questi Uffici la possibilità di svolgere al meglio, per i cittadini imputati o condannati e per la collettività, il lavoro a cui sono chiamati, la cui mission è operare a favore della prevenzione della recidiva, del reinserimento sociale delle persone che si sono rese autori di reato, e per collaborare con le altre istituzioni a realizzare sicurezza sociale.

Chiediamo pertanto di disporre con urgenza l’assunzione di funzionari assistenti sociali in numero consistente, adeguato non solo a colmare gli attuali vuoti di organico e quelli prevedibili a breve per quiescenza o altro, ma anche necessari per assolvere ai numerosi impegni che scaturiranno dalla riforma; contestualmente chiedono l’apertura di un Tavolo di confronto per la definizione di una moderna strutturazione del Servizio Sociale nell’ambito del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità in ogni Ufficio. Contestualmente è auspicabile ed opportuno, fissare un limite del carico individuale di ciascun FPSS stabilendo delle priorità nonché delle liste di attesa per l’elaborazione dei programmi di messa alla prova per adulti.

A ciò occorre giungere la **grave carenza di personale amministrativo**, che attualmente risulterebbe, le cui funzioni, dovendo comunque garantire il funzionamento dell’ufficio, ricadono sui professionisti del servizio sociale, distogliendoli dal proprio ruolo.

Negli UEPE vi è oggi una evidente confusione organizzativa ed operativa, derivante da una non chiara definizione dei compiti dei diversi operatori. La multidisciplinarietà è certamente necessaria e importante, ma va perseguita nel rispetto dei ruoli e delle funzioni e pertanto è quanto mai urgente definire le competenze dei funzionari della professionalità di servizio sociale coerentemente con il profilo degli assistenti sociali di cui alla legge n. 84 del 23 marzo 1993 e del D.P.R. n. 328 del 5 giugno 2001.

Infine, gran parte degli UIEPE ed UDEPE sono diretti da direttori di istituto penitenziario, e questo sta comportando un evidente trasferimento nell’esecuzione penale esterna di logiche e culture sanzionatorie e tipiche del carcere, con conseguenze estremamente dannose per l’intero sistema e di palese tradimento del mandato istituzionale affidato all’ordinamento penitenziario.

**L’apertura di “sportelli di prossimità” presso i Comuni e le Strutture giudiziarie**, viene indicata come funzionale all’abbattimento del carico di lavoro dei funzionari di servizio sociale, in quanto detti sportelli faciliterebbero i FPSS ad ampliare la rete dei servizi sui territori e ad interagire maggiormente con la realtà esterna e le risorse del territorio. L’esperienza concreta degli UEPE che hanno sperimentato tali sportelli dice invece che ai fini della loro progettazione e gestione sono stati impegnati operatori con casistica che, in alcuni casi, sono stati penalizzati poiché costretti a recarsi in loco con mezzi propri per espletare i servizi sul territorio. L’attività informativa degli sportelli assume una connotazione di consulenza tecnico-professionale, assolutamente assimilabile al cosiddetto “segretariato sociale professionale” da sempre effettuato negli Uffici e in capo ai FPSS, che costituisce attività ulteriore alla casistica.

Il servizio all’utenza e ai servizi territoriali è in realtà ridimensionata; infatti, le sedi di servizio non sono presenti in tutte le province, specie quelle più periferiche e spesso hanno un organico decisamente sottostimato e insufficiente, sia in termini di personale tecnico che amministrativo. Si può ipotizzare, pertanto che la creazione degli sportelli vada a surrogare invece una mancanza organizzativa dell’istituzione, che non ha completato la necessità dell’organizzazione territoriale del sistema.



Coordinamento Nazionale FLP  
Giustizia

Segreteria Nazionale

**L'innovazione e semplificazione dei processi di servizio** sono spesso considerate resistenze al cambiamento e alle nuove tecnologie, le obiezioni sollevate circa l'utilizzo del protocollo Calliope discendono invece dall'esperienza diretta di molti uffici e in particolare dal fatto che tale protocollo non può ritenersi elemento che induce uno sgravio del lavoro con l'utenza se, in assenza di personale amministrativo, il funzionario di servizio sociale deve occuparsi dello smistamento della posta e del suo invio.

Quando si parla di digitalizzazione, quindi, non si chiede solo l'adeguamento delle risorse tecnologiche degli uffici con la fornitura di *hardware* (computer, server, reti e quant'altro) ma anche e soprattutto dell'adozione di un *software* capace di gestire i processi di lavoro degli UEPE nel loro complesso, con caratteristiche tecniche in grado di supportare il collegamento con i sistemi operativi già in uso (quali Pegaso, protocollazione elettronica etc.); in altri termini, un sistema operativo che si ponga come una matrice a cui legare la digitalizzazione di tutti i processi di lavoro che avvengono all'interno dell'Ufficio, a partire dalla indispensabile creazione del fascicolo elettronico, fino ad arrivare alla gestione dell'attività di accoglienza, di segretariato etc.

Stiamo parlando della realizzazione di un SISTEMA OPERATIVO SPECIFICO per gli Uffici di esecuzione penale esterna, che comprenda tutti gli aspetti peculiari dei processi di lavoro in forma sistematizzata e che possa essere utilizzato, una volta andato a regime, anche come SISTEMA INFORMATIVO con cui reperire ed elaborare le informazioni utili al lavoro quotidiano (Indagine, Osservazione e Trattamento), oltre che, se funzionalmente predisposto, anche per l'estrapolazione di eventuali ulteriori dati statistici che si ritengano utili, in affiancamento a quelli già estrapolabili dai sistemi attualmente in uso (per lo studio dei fenomeni sociali che si possono trovare alla base, ad esempio, della devianza, e fornire, mediante i dati, elementi utili anche alla definizione di scelte politiche preventive).

Al fine di pervenire a quanto sopra descritto, si ritiene indispensabile una razionalizzazione dei "gestionali" in uso, a partire dalle esigenze di base, per poter addivenire ad un programma effettivamente utile e funzionale alle esigenze degli operatori, efficiente sul piano del dispendio delle energie umane, ed efficace sia in termini di ricaduta positiva sulla gestione lavoro, che sulla affidabilità del prodotto fornito alla Magistratura, per la realizzazione del quale non si può prescindere da un'analisi dei processi da informatizzare, fondata sull'esperienza operativa dei funzionari di servizio sociale e del personale, amministrativo e contabile presente negli Uffici EPE.

Merita poi una riflessione l'utilizzo delle tecnologie, così come è stato forzato dalla pandemia ed estremizzato da richieste non sempre condivisibili di alcuni dirigenti (ad esempio video registrazioni delle riunioni d'equipe); esso ha posto in evidenza diverse criticità sotto il profilo della tutela della privacy e del rispetto del codice deontologico del servizio sociale che richiedono invece grande attenzione da parte delle istituzioni della Giustizia.

La multiprofessionalità è già patrimonio dell'esperienza professionale e di formazione dell'assistente sociale, il lavoro d'equipe o multiprofessionale è stato ricercato all'esterno degli uffici quando essi non disponevano di altre figure professionali e quindi accolto favorevolmente nella pratica lavorativa quotidiana; anch'esso, tuttavia, non può essere considerato elemento in grado di abbattere il carico di lavoro in quanto, restando in capo al funzionario di servizio sociale la responsabilità sulla conduzione della misura e la regia del



Coordinamento Nazionale FLP  
Giustizia

Segreteria Nazionale

lavoro d'equipe, si comprende come la multi professionalità arricchisca l'intervento degli uffici ma ne renda anche più complessa la gestione.

A questo proposito non ci sembra fuori luogo un accenno alla necessità di ridiscutere l'attuale situazione organizzativa dirigenziale degli UEPE che riteniamo indispensabile possa ritornare ad essere conferita a Funzionari di Servizio Sociale, in possesso dei requisiti di formazione e dotati di competenze manageriali – attraverso un'iniziativa che porti alla revisione del D.Lvo 63/2006, che ha certamente penalizzato gli assistenti sociali ma anche creato non poche difficoltà nella programmazione e nella gestione delle attività degli Uffici – allo scopo di dare maggiore efficacia qualitativa all'intervento che la legge richiede a tali Uffici.

In sintesi si chiede:

- **Un consistente incremento degli organici degli assistenti sociali, di assistenti amministrativi, di autisti e di altre figure professionali qualificate come i funzionari pedagogici, ecc;**
- **Un piano nazionale per l'edilizia dell'esecuzione penale esterna;**
- **L'emanazione di direttive rispettose del profilo e degli assistenti sociali;**
- **Il ripristino del ruolo della dirigenza di servizio sociale in capo agli assistenti sociali, prevedendo per la dirigenza penitenziaria del ruolo di esecuzione penale esterna il Diploma di Laurea Magistrale di assistente sociale (o titolo equipollente) e la relativa iscrizione alla sezione A dell'albo professionale.**

Il Coordinatore Nazionale FLP Giustizia  
Antonino Nasone

il Segretario Generale SUNAS  
Salvatore Poidomani

Il Coordinatore Nazionale Aggiunto FLP Giustizia  
Piero Piazza

Antonino Nasone